



IL GIOCO DELL'AMORE

Un atto

di MAURICE DONNAY



PERSONAGGI

CANDIDA

PLEINAR



Commedia formattata da Cateragia per il GTTEMPO

Uno studio. Un divano blu militare con cuscini liberty, baldacchini orientali e tutto quel che abbisogna per cadere. La signora Bourgeois ed Enrico, nello stato d'animo d'Adamo ed Eva, dopo il pomo, un po' più vestiti, e più convenientemente.

- Candida - Ah! Enrico, Enrico, è orribile quello che abbiamo fatto... tu mi disprezzerai!
- Pleinar - Che idea! E perché?
- Candida - Sento che hai una brutta opinione di me, che mi giudicherai come le altre. Eppure, li giuro che mai prima di te, capisci, nessun uomo., se non mio marito: sei il mio primo amante. Ho lottato quanto ho potuto, ma ti amavo, ti adoravo. Perché dopo avermi fatta tua, mi rimproveri?
- Pleinar - Non mi comprendi: non mi rammarico della cosa in se stessa, che è stata senza dubbio di prim'ordine; ma ho dei rimorsi per Alice, ecco la verità. Perdonami il paragone: il pranzo fu delizioso, ma la digestione è difficile.
- Candida - Allora, per te, è affare di coscienza. Ma non bisogna dare un'importanza esagerata alle cose. Dopo tutto, capita tutti i giorni, e noi non siamo un'eccezione, grazie a Dio! Qual è il nostro delitto?
- Pleinar - Il nostro delitto è di avere ingannato un'amante che adoro ed alla quale non devo nessun rimprovero; che ha piena fiducia in me e in te, che sei la sua migliore amica. Trovi che non è niente tutto questo? Infine, quando verrà, fra poco, perché deve venire, credi che potrei essere il suo amante così, come la cosa più naturale del mondo?
- Candida - Per una disgraziata volta... Ti compiango, mio povero amico!
- Pleinar - Si tratta proprio di questo; no, no, non è il più difficile. Ma bisognerà giurarle che l'amo, che amo soltanto lei, che non l'ho mai tradita. Non ti fa specie, pensare a queste cose?
- Candida - Ah! non so niente; so soltanto che è una tortura... che soffro da morire.
- Pleinar - Allora tu troverai tuo marito, e se, questa sera stessa, vorrà essere tuo marito, la cosa ti parrà naturale; non una rivolta, non un pensiero a ciò che è stato, perché voi siete fatte così.
- Candida - Perché potete prenderci senza che ci diamo.
- Pleinar - Sì, mentre a noi è necessario essere sinceri. Vedi, ho talmente in orrore la menzogna e il tradimento, che mi sembra che sarei troppo sincero, e avrei un desiderio folle, irresistibile di confessar tutto. Mi conosco.
- Candida - Non far questo. Ah! Soprattutto non far questo. Ebbene! Sarebbe il colmo! Anzitutto non ne hai il diritto... non è solo un segreto tuo, è anche il mio... Sarebbe troppo comodo! La menzogna è un dovere, dal momento che è in gioco l'onore di una donna. Ad ogni modo, se essa non li chiede niente, non spetta a te parlare per primo.
- Pleinar - E se mi domandasse qualche cosa... se ella ne dubita?
- Candida - Bisogna dir sempre no, capisci, e mai confessare. Giura su ciò che hai di più

sacro al mondo, sulla tua vita, sulla sua, e che d'altro? Giura su una tomba cara se ne hai una nella tua famiglia... E' così che facciamo... e così riesce sempre. E ancora, un'altra; se ti dice che sa tutto, che le ho confessato tutto, perché essa è maligna e può dire il falso per sapere la verità, tu nega sempre, sai? Quanto a me, stai sicuro che serberò il silenzio. Preferirei farmi tagliar la testa. Per ciò puoi sempre negare francamente. A che ora viene?

Pleinar - Alle quattro.

Candida - Sono le tre e mezzo. Me ne vado. Mi ami un pochino?

Pleinar - Sì, ma non sarai più la mia amante: resteremo buoni amici. Oh! no, no, non bisogna: pensa in mezzo a quali infamie navigheremo... non è possibile. E poi, sarebbero menzogne continue e particolari ripugnanti. Al mattino vedere te, e alla sera lei, e qualche volta, forse, a un'ora di distanza. Mi parrebbe d'essere una cocotte.

Candida - Naturalmente preferirei che si continuasse, ma hai ragione. E' inteso, farò ciò che vorrai; ma dammi la tua parola d'onore che non le dirai mai niente, qualunque cosa succeda.

Pleinar - La mia parola di gentiluomo. Arrivederci.

Due giorni dopo; la. stessa scena, gli stessi personaggi.

Pleinar - Vi ho fatta venire, cara amica, per chiedervi un consiglio. Guardate, ecco la lettera che ho ricevuta da Alice. (*Legge*): « Ora so tutto quello che c'è stato fra voi e Candida. E' inutile tentare di rivedermi. D'altronde, io non verrò più da voi, e voi non dovete più venire da me. Poiché eravate intimo di casa mia, ho dovuto dar spiegazione della netta rottura delle vostre visite, a mio marito, il quale si divertiva a dirmi della corte che mi facevate, e gli ho detto che siete andato un po' lontano. Per conseguenza, se avrete l'audacia di venire in via¹ di Prony, sarà Edoardo stesso che vi metterà alla porta. Conto sulla vostra cortesia perché mi restituiate le mie lettere e le mie fotografie. Manderò a prenderle domani mattina da Filomena, la mia cameriera ».

Pleinar - Che ne pensate di tutto ciò?

Candida - E voi?

Pleinar - Penso che ella dubita di qualche cosa, e per questo mi tende un tranello.

Candida - Diventate molto malizioso. Allora voi pensate che ella dubita di qualche cosa?

Pleinar - Certamente... Figuratevi che l'altro giorno, avantieri, infine, ha trovato il vostro fazzoletto sotto un cuscino: ho riconosciuto la vostra iniziale, il vostro profumo... (*Fieramente*) Ma io ho giurato, con tutta la mia forza, che non avevate messo piede in casa mia.

Candida - Avete avuto torto; bisognava riconoscere che ero venuta, poiché il mio

fazzoletto lo testimoniava.

- Pleinar - Ah! non so più niente, io! Mi dite che bisogna sempre dir di no.
- Candida - Non bisogna mai dire l'essenziale, ma si possono dire le cose a mezzo, quelle che non sono definitive: è non mentendo per queste che si ottiene la fiducia per il resto. Ora voi potevate benissimo dire che ero venuta; ciò non voleva dire che fossi stata la vostra amante. .
- Pleinar - Giustissimo, ma dopo tutto, ho detto che non vi avevo veduta. Ma i suoi sospetti erano fondati, tanto più che sui miei baffi, sui miei vestiti, portavo addosso il vostro profumo, che è molto caratteristico... Mi ha interrogato, mi ha fatto mille domande indagatrici, ma non ho aperto bocca. Infine tutto era già finito, quando stamane ricevo questa lettera.
- Candida - Che cosa pensate di fare?
- Pleinar - Quel che farete voi: andarla a trovare, dirle che è un'infamia, che l'adoro, che mi ucciderò. Infine, voglio andarne in fondo. Candida -e- Non fate questo... sarebbe inutile.
- Pleinar - Perché?
- Candida - Perché le ho confessato tutto.
- Pleinar - Che donna strana siete mai! Per salvarvi, per serbare intatto quello che voi chiamate onore, mi conduco come un miserabile, mento come una ragazza, perché ho mentito come una ragazza, mi son disgustato, ho giurato sulla mia vita, sulla sua, su una tomba cara della mia famiglia...
- Candida - Quello o quella che c'è dentro, non morrà, in ogni caso.
- Pleinar - E' vero. (*Continuando*) Vi dò la mia parola d'onore, un impegno in presenza vostra, e siete voi che mi tradite! Perdo un'amante che adoro...
- Candida - Siete ingiusto, amico mio, bisogna prima sapere come s'è svolta la cosa, prima di gridare come un ossesso. Ebbene! Alice è venuta a trovarmi, mi ha chiesto se ero stata da voi... le ho detto di no.
- Pleinar - Bisognava rispondere sì; non ai deve mai dire l'essenziale, ma si possono dire le cose a mezzo, quelle che non sono definitive; è non mentendo per queste che si ottiene la fiducia per il resto.
- Candida - Questa è ironia raffinata; ma aspettate. Essa mi ha allora chiesto come mai il mio fazzoletto fosse da voi, sotto il cuscino del divano. Non potevo più negare e ho raccontato tutto ciò che era avvenuto.
- Pleinar - Tutto questo è molto mal fatto... ma è fatto, è fatto. Perché m'avete fatto giurare di tacere? Ecco quello che non capirò mai.
- Candida - Eppure è molto facile; è perché volevo avere il piacere di dirglielo io stessa.

- Pleinar - In questo caso, cambia; mi sono ingannato: non è mal fatto, anzi, molto ben fatto, e odioso per di più.
- Candida - Infine, mio caro, mettetevi al mio posto. Io mi dò a voi: e voi, invece di cadere ai miei piedi giurandomi eterna riconoscenza, vi lasciate prendere dai rimorsi, mi parlate dei vostri mali morali, di stomaco. Quando una donna fa quello che ho fatto io, non ha che una scusa: che l'uomo per il quale si è compromessa l'adori esclusivamente e non rimpianga nulla. In una parola, questo doveva essere il colpo di fulmine. Per un puro caso voi non avete fatto di me una che non rispetta i patti; io allora ho fatto altrettanto di voi, e mi sono ritirata, almeno, con tutti gli onori delle armi.
- Pleinar - Non avete che quegli onori, siatene certa. E ora non abbiamo più niente da dirci; separiamoci.
- Candida - Da amici.
- Pleinar - Non lo vorreste.
- Candida - Da complici, allora.
- Pleinar - Non più... Da estranei.
- Candida - Addio, caro signore.
- Pleinar - Addio, cara signora.

FINE